

Sulle qualifiche

# Il nuovo nulla di fatto all'Intersind

## La Fiom apre un'immediata consultazione fra i lavoratori delle aziende a partecipazione statale

La sessione di trattative iniziata martedì scorso fra le organizzazioni sindacali del metalmeccanico, l'Intersind e l'Asap, si è conclusa, nella tarda serata di venerdì, con un nulla di fatto. Infatti, dopo 5 settimane di discussione sul problema delle qualifiche operaie, il permanere — da parte dei rappresentanti delle aziende — di una posizione negativa rispetto alle proposte della Fiom e degli altri sindacati (posizione che non risolve i problemi connessi ad un adeguato inquadramento professionale particolarmente per quanto riguarda la grossa categoria dei manovali specializzati e delle donne) ha impedito il raggiungimento di un accordo.

L'Intersind e l'Asap hanno continuato a percuotersi su una posizione di difesa della vecchia struttura limitandosi a proporre una soluzione ancora molto parziale della parità salariale fra uomini e donne e limitati miglioramenti per gli operai specializzati.

Una struttura della categoria quale è l'attuale non può garantire che queste rivendicazioni dei lavoratori siano soddisfatte. Oggi sono collocati nelle categorie femminili ed in quelle dei manovali specializzati, lavoratori e operai che compiono mestieri diversi per i quali è richiesta una diversa capacità professionale ed inoltre in questo modo viene bloccata ogni concreta possibilità di sviluppo di carriera.

Di fronte a questa posizione dell'Intersind e dell'Asap si riconferma, secondo la Fiom, la piena validità delle proposte presentate per una nuova articolazione delle categorie operaie avanzate da tutte le organizzazioni sindacali nella fase iniziale della trattativa sulle qualifiche.

Queste posizioni si articolano su una struttura di 6 categorie capaci di realizzare nello stesso tempo la completa parità salariale, il riconoscimento delle diverse capacità professionali, la possibilità di progresso e adeguato sviluppo di carriera, partendo, fatto 100 il manovale comune, da un coefficiente per l'operaio comune di 3, assolutamente non inferiore a quello dell'attuale manovale specializzato e cioè del 7% superiore alla paga minima del manovale comune. Queste proposte si possono così riassumere:

**manovale comune:** le lavoratrici e i lavoratori che compiono lavori di pulizia e di trasporto a mano;

**operaio comune di 3:** le lavoratrici ed i lavoratori che compiono lavori semplici di carattere ripetitivo o semiripetitivo e cioè coloro che compiono le mansioni più elementari nella produzione;

**operaio comune di 2:** le lavoratrici ed i lavoratori che svolgono lavori semplici impiegando macchine attrezzate o svolgono mansioni di montaggio in linea ove è richiesta qualche destrezza e un breve periodo di pratica e cioè coloro che nella produzione esplicano mansioni che richiedono una più alta capacità professionale di quella richiesta per l'operaio comune di 3.

**operai comuni di 1:** le lavoratrici ed i lavoratori che svolgono alle macchine, alle linee di montaggio, nella produzione mansioni che hanno un contenuto professionale più specifico o che sono in grado di compiere mansioni diverse;

**operai qualificati:** le lavoratrici ed i lavoratori che eseguono lavori che richiedono specifiche conoscenze tecniche o pratiche, i rimpiazzi alle linee, i conduttori alle macchine complesse che richiedono controlli o interventi;

**operai specializzati:** le lavoratrici e i lavoratori che eseguono lavori che richiedono specifiche conoscenze tecniche o pratiche, i rimpiazzi alle linee, i conduttori alle macchine complesse che richiedono controlli o interventi;

**operai specializzati:** le lavoratrici e i lavoratori che eseguono lavori che richiedono specifiche conoscenze tecniche o pratiche, i rimpiazzi alle linee, i conduttori alle macchine complesse che richiedono controlli o interventi;

**operai specializzati:** le lavoratrici e i lavoratori che eseguono lavori che richiedono specifiche conoscenze tecniche o pratiche, i rimpiazzi alle linee, i conduttori alle macchine complesse che richiedono controlli o interventi;

**operai specializzati:** le lavoratrici e i lavoratori che eseguono lavori che richiedono specifiche conoscenze tecniche o pratiche, i rimpiazzi alle linee, i conduttori alle macchine complesse che richiedono controlli o interventi;

**operai specializzati:** le lavoratrici e i lavoratori che eseguono lavori che richiedono specifiche conoscenze tecniche o pratiche, i rimpiazzi alle linee, i conduttori alle macchine complesse che richiedono controlli o interventi;

Dopo 76 giorni di lotta

# I braccianti ferraresi hanno imposto la firma dell'accordo

## L'iniziativa della commissione consiliare presieduta dal Sindaco

Dal nostro inviato

FERRARA, 20. La lotta dei braccianti, sostenuta da tutte le forze democratiche e dall'opinione pubblica, ha imposto, dopo 76 giorni di sciopero, l'accordo agli agrari. Al termine di una lunga serie di incontri, nella tarda serata di oggi è stato firmato infatti in presenza di un accordo di massima che prevede tra l'altro: a) aumento salariale del 6 al 22 per cento per le varie categorie;

b) liberalizzazione graduale dell'obbligatorietà della compartecipazione in 5 anni. Nei primi 3 anni la liberalizzazione dovrà raggiungere il 50 per cento (e non il 60 come richiedevano gli agrari);

c) istituzione di una cassa di assistenza provinciale di assistenza e previdenza con un contributo degli agrari del 350 ai 450 milioni (e non 300 come proponeva la Confida).

L'accordo di massima è stato raggiunto grazie alla iniziativa della delegazione comunale, presieduta dal sindaco, compagno Ghedini, e composta da Galletti (PCI), Guarelli (PSI), Zanardi (DC) e Biasi (PSDI).

La direzione, eletta a conclusione di una lunga seduta del Consiglio comunale, aveva avuto incontri con le parti presso la sede municipale. Questi incontri avevano permesso di precisare i termini di un accordo attorno ai punti essenziali della vertenza.

Lo sciopero è così cessato alla mezzanotte di oggi. Nei prossimi giorni, avrà luogo un nuovo incontro presso l'ufficio provinciale del lavoro per esaminare i particolari dell'accordo.

Intanto, mentre la seconda giornata dello sciopero generale ha registrato nuovamente una compatta adesione di tutte le categorie dei lavoratori, addirittura clamoroso si era fatto l'isolamento del gruppo dirigente della Confida e della bonomiana. Già il consiglio comunale, la notte scorsa, nel corso di una seduta protrattasi fino alle tre del mattino, aveva duramente condannato l'irresponsabile atto padronale. Comunisti, socialisti e socialdemocratici hanno ribadito che il comportamento dei dirigenti degli agricoli, può trovare solo una giustificazione nel disegno di mirare più che alla difesa di interessi economici ad unificare i sindacati, i lavoratori, e il movimento democratico ferrarese che si è schierato al loro fianco.

Insieme agli ultras agrari, anche la DC tuttavia è uscita dalla riunione del consiglio politico con la testa rotta. Essa è stata incapace di dare una risposta precisa ad un quesito che da ogni parte veniva ripetutamente rivolto, quello cioè di dichiarare apertamente se essa è dalla parte dei lavoratori o da quella degli agrari.

Ma probabilmente il documento più chiaro ed esplicito circa l'isolamento degli agrari e la condanna dei loro atteggiamenti è quello pervenuto stamane da Codigoro, nel delta. Si tratta di un o.d.g. trasformato anche in manifesto, nel quale amministratori civici, dirigenti sindacali, partiti politici e Associazioni economiche rilevano « la grave responsabilità, morale e civile che la organizzazione degli agricoltori si è assunta rompendo deliberatamente le trattative », e chiedono « che il buon senso e l'interesse comune prevalgano sulla egoistica e ristretta visione degli interessi di parte », nonché un intervento risolutivo delle autorità di governo « per imporre il conseguimento di un accordo provinciale che dia tranquillità alle campagne e una ragione di vita ai braccianti e rappresentando la parte più umile e diseredata del popolo ».

Questo documento assume un significato e valore particolari se si considera che ne sono firmatari, insieme alla giunta, ai tre sindacati, ai partiti comunista, socialista e socialdemocratico, anche la DC, l'Associazione dei commercianti e degli artigiani e, insieme alle cooperative e all'alleanza dei contadini, la stessa federazione comunale della Coltivatori diretti bonomiana.

Flavio Dolcetti

A Roma

# Sciopero all'ENPDEDP



Ieri sono scesi in sciopero i dipendenti dell'ENPDEDP (Ente di previdenza ed assistenza per gli enti di diritto pubblico), i quali rivendicano una parificazione nei trattamenti fra i lavoratori dei vari istituti previdenziali (INAM, INPS, INAIL, ENPAS, ecc.). Per la stessa ragione sciopereranno da domani per tre giorni, anche i dipendenti dell'ENPAS. Nella foto: i lavoratori dell'ENPDEDP manifestano a Roma con eloquenti cartelli

Le vertenze dei pubblici dipendenti

# Ferrovieri: previsti altri scioperi locali

A rilento le trattative dei telefonici

I decreti approvati venerdì dal Consiglio dei ministri, per il fatto di essere in gran parte scontati, non hanno attenuato la tensione sindacale nel settore dei pubblici dipendenti. In mancanza di una netta definizione dei modi di applicazione degli accordi di luglio — che dovrebbe avere, nel corso di questa settimana — i ferrovieri si accingono ad estendere la nuova tattica degli scioperi compartimentali. Quello di ieri, riservato ai larghissimi addetti (sul 90 per cento) nel nodo ferroviario di Bologna, ha prodotto seri inconvenienti su tutte le linee principali dei paesi. I treni da Milano per Roma sono stati dirottati via Genova, con conseguenti ritardi, mentre le comunicazioni interregionali sono state ridotte a pochissimi convogli. Numerosi i passaggi puntati in attesa delle libertà nei luoghi di lavoro, aumento globale, premio di rendimento e miglioramento del trattamento ai giovani, orario serale — sembrano essere stati affrontati con eccessiva disinvoltura dalla amministrazione ferroviaria, mentre in realtà il servizio che ne è derivato ha colpito gli interessi di migliaia di cittadini.

Per la metà della settimana entrante è prevista anche la definizione dei decreti concernenti la indennità di studio agli insegnanti. L'altro grave problema che si trascina dal cosiddetto accordo di giugno del 17-18-19 scorsi sono i prosciolti del telefonico. Sono stati discussi i capitolati feriti, trattati malattia e festivi, cioè

Le raccoglitrice: una tragedia meridionale

# Il 35% dei figli muore a tre anni

L'impressionante documentazione del dottor Argiroffi

Dal nostro inviato

REGGIO CAL., 20. Medici, sindacalisti, dirigenti femminili, hanno discusso oggi le tre relazioni introdotte dal convegno sui problemi sindacali e sociali delle raccoglitrice di ulive. Il convegno sta così sviluppando la sua tematica che, partendo dalla richiesta medica sulle condizioni delle raccoglitrice esposta dal dottor Argiroffi all'inizio dei lavori, investe tutti i problemi generali delle condizioni di vita e di lavoro.

Non si tratta dunque di un convegno di mera denuncia delle condizioni di arretratezza e di miseria estrema di centinaia di migliaia di donne — e dei loro figli e delle loro famiglie — condizioni che caratterizzano la vita di interi paesi, di intere zone del Mezzogiorno e che sono già note per l'azione più che decennale del movimento operaio; pure a tratti emergono dal dibattito tali dati e accenti ed episodi che si rinnovano in tutta l'amarrezza e l'orrore per una condizione, quasi una maledizione collegata a secolari tecniche produttive, a feudali condizioni della vita sociale, ad una legislazione antiquata e inoperante, ad una mancanza pressoché assoluta di assistenza per la lavoratrice e per i suoi figli.

Un quadro drammatico della situazione calabrese ha offerto in particolare nella sua relazione il dottor Argiroffi, un giovane medico che vive ed opera a Taurianova, al centro di una grande zona olivicola. Egli ha portato al convegno, fra l'altro, i risultati di sue accurate indagini statistiche che delineano senza possibilità di equivoco la situazione della sua zona come di tutte le zone similari del Mezzogiorno. Facciamo solo alcuni esempi: su 100 donne interrogate o esaminate dal dottor Argiroffi il 66% è risultato totalmente analfabeta, il 24% sa solo scattare la propria firma; il 62% è risultato affetto di anemilostomiosi e di altre malattie dovute alle infezioni contratte nel corso della raccolta delle ulive (cioè significa, per ognuna, la perdita di mezzo litro di sangue al giorno); l'indice di densità nelle abitazioni delle raccoglitrice — quasi sempre di uno o due vani senza servizi igienici — è di 4,3 persone per vano; il 35% dei loro figli muore prima di aver compiuto tre anni. Per quanto riguarda l'alimentazione l'82% delle donne interrogate non si nutre mai di uova, il 10% non mangia da uno a 4 anni; il 72% mangia carne meno di due volte al mese (e in gran parte una sola volta all'anno); il 36 per cento non mangia mai pesce ecc. L'alimento di una raccoglitrice di ulive di una qualunque delle sue estenuanti giornate di lavoro risulta del seguente tipo: il mattino una tazzina d'orzo e una frisella di 50 grammi; alle 14, 200 grammi di pane e olio, una arancia, una manciata di fichi secchi; a sera 350 grammi di pasta e fagioli, 100 grammi di pane, un bicchiere di vino.

L'indagine del dottor Argiroffi continua nell'esame delle condizioni psichiche dei figli delle raccoglitrice, delle strutture civili dei paesi ecc. Ma bastano i dati che abbiamo elencato per delineare la situazione di donne che — come le ha descritte la signora Maria Franconio Turrano, dell'Udi di Reggio — sono e niente nella famiglia, niente nella società, niente nella vita degli altri: intensità di un lavoro per il profitto di altri ».

Ciò detto, però, che cosa si può fare? Sono state sollecitate a una serie di iniziative: l'accoglimento nella Camera dei prosciolti di lea, presentati dall'Udi. La lotta per l'adeguamento dell'assistenza, per l'equiparazione e a quella dei lavoratori dell'industria, l'introduzione di nuove tec-

niche per la raccolta delle ulive, la tutela della salute attraverso la distribuzione obbligatoria da parte del padrone di scarpe e guanti di gomma alle raccoglitrice ecc. Tutto questo però può realizzarsi solo se inquadrate in una consapevole azione sindacale e politica, per la modifica del rapporto di lavoro, per il miglioramento salariale, per la trasformazione del rapporto di proprietà. Queste questioni — che erano al centro delle relazioni del dottor Antonio Bloise e del prof. Bruno Vidmar — sono state sviluppate in una serie di interventi e in particolare in quello del segretario regionale calabrese della CGIL, Poerio.

Poerio ha ricordato come nella sola provincia di Catanzaro 60 mila capifamiglia (il 30% del totale) siano emigrati abbandonando la casa e — si calcola — circa 180 mila bambini. Si tratta, naturalmente, delle famiglie più misere in cui la donna viene a trovarsi col peso di nuove responsabilità dovendo lavorare (e dove, se non negli uliveti) e badare alla casa.

Poerio si è oggi generalizzata l'abitudine di portare i figli in campagna obbi-

gandoli anche dai primi anni dell'infanzia a dare il loro contributo nella raccolta a cottimo del prodotto.

La raccolta delle ulive interessa tutto il mondo contadino le cui forze devono combattere unite la battaglia.

Per i contadini una misura da richiedere urgentemente è quella della divisione del prodotto degli alberi — e non solo di quello della terra — nei contratti a compartecipazione. La battaglia per il salario è comunque il punto essenziale anche della lotta per un ammodernamento degli uliveti e per la modifica dei rapporti di proprietà.

Poerio ha concluso ricordando l'esperienza delle cantine sociali sulla base della quale possono prospettarsi intorno al frantoio nuove forme associative nell'ambito della grande e generale battaglia per la terra.

Il convegno si concluderà amattina e nel pomeriggio il compagno Bitossi terrà un comizio alle raccoglitrice di ulive a Taurianova.

Aldo De Jace



ALBA — Nel giorni 13 e 11 si è tenuto ad Alba il Convegno Internazionale sul Nocciolo organizzato dalla Camera di Commercio di Cuneo. A tale manifestazione hanno preso parte numerosissime personalità e studiosi che vivamente si interessano del problema della coltivazione e dell'impiego del nocciolo. Nel corso del convegno è stato visitato lo stabilimento dell'industria Dolciaria Ferrero, che per la fabbricazione di alcune sue specialità, assume un notevole quantitativo della produzione nazionale del nocciolo. Numerosi docenti universitari italiani e stranieri, il Comitato scientifico della Associazione dei Direttori dei Laboratori Chimici Provinciali, agrari, biologi, fisiologi, chimici, visitano i perfetti e moderni impianti dell'industria Dolciaria Ferrero

## ANNUNCI ECONOMICI

- |   |  |
|---|--|
| 1) COMMERCIALI L. 50  | 2) OCCASIONI L. 50   |
| BATELLI, MATERASSI, impermeabili, divani, antichi pigionfabili, gomma, plastica nylon. Riparazioni esegue laboratorio specializzato. Lupa, 4-A. | A.A.A. ATTENZIONE! UGO! ORO! ORO! IS KABATI QUALSIASI OGGETTO scelto e pesante dal Cliente L. 600 IL GRAMMO, solo da « DI TULLIO - VIA DEI SERPENTI 31 (Autobus M) Tel. 462402.  |
| 3) CAPITALI SOCIETA L. 50   | BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - CATENINE - ORODICIOTTOKARATI - lirecinquecentocinquantesgrammi - SCHIAVONE - Montebello 88 (480 370)  |
| E.A.C. - CESSIONI STIPENDIO - Livorno più accreditato - Le condizioni migliori - Celertit - Antepazioni - Pellicceria. 10. Firenze.             | NON COMPRATE: Mobili - Specchiere - Tappeti - Servizi - Piatti, Bicchieri, Posate, Cristallerie - Porcellane - Quadri - Lampadari, eccetera; senza prima visitare: VIA FALEOMO 63 - Travereto tutto!! Prezzi bassissimi!!! |
| 4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50  | TELEVISORI di tutte le marche garantitissimi da L. 35.000 in più! Pagamenti anche a 100 lire per volta senza anticipi. Nannucci Radio Via Rondinelli, 2. V.le Raffaello Sanzio, 6/8  |
| AUTONOLEGGIO RIVIERA - Prezzi giornalieri feriali:  | 1) I.FEZZINI-COLLEGI L. 50   |
| FIAT 500 N L. 1.250   | LA CARRIERE nuove Vw avvie-  |
| BIANCHINA L. 1.350  | truite, occasioni, vulcaniz-   |
| BIANCHINA 4 posti L. 1.450  | zazione, equilibratura, raddriz-   |
| FIAT 500 N Giordani L. 1.500  | zatura ruote, Via Lupa 4/A.  |
| BIANCHINA Panor L. 1.700  |  |
| BIANCHINA Spyder L. 1.700   |  |
| FIAT 600 L. 1.800   |  |
| FIAT 750 L. 2.200   |  |
| DAUPHINE Alfa R. L. 2.200   |  |
| AUSTIN A740 L. 2.300  |  |
| ONLINE Alfa R. L. 2.400   |  |
| ANGELIA de LUXE L. 2.600  |  |
| FIAT 1100 Lusso L. 2.600  |  |
| FIAT 1100 Export L. 2.600   |  |
| GIULIETTA Alfa R. L. 3.000  |  |
| FIAT 1300 L. 3.000  |  |
| FIAT 1500 L. 3.200  |  |
| FIAT 1800 L. 3.500  |  |
| FORD CONSUL 315 L. 3.800  |  |
| FIAT 2300 L. 3.800  |  |
| Telefoni 420 942 425 624 420 814  |  |
| AUTOMOBILISTI: Gomme ri-  |  |
| costruite, occasioni, vulcaniz-   |  |
| zazione, equilibratura, raddriz-  |  |
| zatura ruote, Via Lupa 4/A.   |  |
| 16) AFFITTI LOCALI L. 50  |  |
| AFFITTI LOCALI - Uso ne-  |  |
| gocio o laboratorio - Centocelle  |  |
| 25.000 mensili - Tel. 462.440.  |  |

# Chiesta la requisizione delle cantine

BARI, 20. L'Alleanza dei contadini ha chiesto, con un telegramma al prefetto, la requisizione di tutte le cantine per metterle a disposizione dei piccoli produttori. Nel maggior centro vinicolo pugliese, infatti, migliaia di quintali di uva da tavola sono rimasti invenduti e debbono essere avviati alla vinificazione. Ma gli stabilimenti vinicoli sociali hanno esaurito le capacità ricettive; sulla restante capacità disponibile si esercita la speculazione che è giunta, a Ruvo, a estorcere un milione alla locale cooperativa per l'uso di tre piccoli locali di vinificazione. Tutti i più grossi proprietari sono nella speculazione: non solo chiedono prezzi esorbitanti ma offrono ai piccoli produttori disperati prezzi di 2500-3000 lire al q.le per delle uve che il mercato quotava oltre seimila. La situazione è grave e il governo ne porta una responsabilità diretta sempre a Ruvo, la cantina sociale pronta da tre anni è stato rigettato con cavilli dal ministro della agricoltura a tutto vantaggio della Federconsorzi.

## Aumentano gli scambi tra Italia e Cecoslovacchia

Una commissione mista italo-ecoslovacca inizierà domani lunedì alla Farnesina i suoi lavori per la redazione delle liste contingenti di interesse commerciale di cui il 1963. Le due delegazioni saranno rispettivamente guidate nel corso delle trattative dal ministro plenipotenziario Mario Lucifora e dal direttore del commercio estero cecoslovacco Vladimir Babacek.

I rapporti commerciali fra i due paesi sono regolati da un accordo a lungo termine, valido fino a tutto il 1965 e firmato a Praga il 7 luglio 1961. L'accordo prevede che siano fissati anno per anno e con criteri equitativi le liste contingenti di interscambio; per il corrente anno il valore complessivo del commercio estero italo-ecoslovacco dovrebbe ammontare a 43 miliardi di lire, un indice di aumento di più del 26 per cento rispetto al 1961.